



20/7/15

Carissima Lucrezia,

con ansimo tutt'ora profonda-  
mente addolorato per la perdita  
dell'ottimo nostro povero Garibaldi  
rispondo alla tua cartolina, colla sper-  
anza che sia di qualche conforto  
alla inconsolabile sposa il sapere  
che il tuo Filippo cadde da prode.  
Il cinque luglio alle ore 13 la  
compagnia nostra in testa al bat-  
taglione che ne seguiva un altro si  
portava all'attacco delle trincee  
veniche. Il plotone di Garibaldi era  
secondo. Usciti dalla nostra ridotta  
si ebbe ordine di portarsi alla sinistra  
dell'altro battaglione, cessate le  
compagnie venne a trovarsi in

penina lincea. A pochi metri dal  
nemico, quando già ci si trovava  
frenco i riciclati, questi aprirono un  
violento fuoco, cui i nostri  
vivamente risposero, continuando  
ad avanzare. In un momento mi accorsi  
che il povero Zambaldi, che  
non aveva cessato di invitare i  
suoi soldati colla voce e coll'esempio  
a proseguire, venne mortalmente  
colpito da una pallottola. Appena  
mi accorsi che era ferito, chiamai  
i portafanti per farlo accompagnare  
al posto di destinazione verso il  
quale egli stesso s'incamminava.  
Ma fatti pochi passi cadde per  
non più rialzarsi, in modo fu  
quasi istantanea, senza soffrire.

Quando nel ritorno ripassammo avanti  
di lui, i suoi lineamenti erano ancora  
così inalterati, il suo occhio esprimeva  
nella stessa espressione di bontà  
e di coraggio: sembrava riprobare.  
I nostri buoni soldati compunti di  
dolore per la perdita del loro buon  
superiore non mancarono di compiere  
il pietoso ufficio, dandogli sepolcro  
ma onorata sepoltura.

Filippo Zambaldi nel breve tempo  
che fu al seguito aveva saputo  
acquisitarsi la stima e l'amicizia  
di Superiori e Collegi, la riconoscenza  
dei dipendenti: e confermarci  
di ciò bastò il fatto che ci s'aveva  
proposto per frequentare il nostro  
ufficio ufficiali. Morì dunque

valoroso, avere dovuto insistere per  
farli accettare la proposta; e le assie-  
cure che potrebbe stato un ottimo ufficiale.  
Per il valore dimostrato nell'ultimo  
combattimento e nei precedenti, l'ho  
proposto per la medaglia d'Argento  
al valor militare. Signora, una  
medaglia non farà certamente di-  
minuire il valore della povera sposa,  
ma per il piccolo, che ha sacchiera col-  
tica ancor prima della nascita, quan-  
to sarà esultato e comincerà a parlare,  
a correre, purtroppo a soffrire, sarà  
di orgoglio e di conforto il poter dire:  
mio padre è morto da prode -  
Veglia, gentile signora, do si ribella di sì mi-  
sere cuore, porger le mie vive condoglianze  
alla Signora Gandolfi, l'assicuro del mio  
rimpianto. A lei l'augurio vivissimo, l'augurio  
che solo chi, come me è padre può fare: che  
suo figlio ritorni valoroso tra le tue braccia.

536A

Le salutami  
Ubaldo Antonelli  
Comandante 12<sup>a</sup> Comp. 1<sup>o</sup> Batt.